



Sabato 5 giugno 2021

Ritiro del Settore Emilia

## Veglia di preghiera

*"C'è dell'oro in questo tempo strano"*

*(Mariangela Gualtieri, liberamente tratto)*

*Non ci ardeva forse il cuore mentre egli conversava con noi lungo la via? (Lc 24,32)*



"Tutti speriamo – e lo speriamo davvero – che nei prossimi mesi la pandemia si arresti e la vita sociale riparta; tutti speriamo che le profonde ferite di chi è stato colpito dal lutto e dalla malattia, dall'angoscia e dalla povertà, si possano a poco a poco curare e rimarginare.

È diffusa l'immagine del kintsugi, la tecnica giapponese della riparazione con l'oro. Quando si rompe un vaso di ceramica, invece di gettare via i cocci, c'è chi li incolla insieme con un filo di oro liquido, ottenendo un oggetto artistico, un pezzo unico a motivo dell'irregolarità dei frammenti e prezioso in ragione dell'oro.

Il filo d'oro che dà senso alle nostre giornate, che mette insieme artisticamente i pezzi della nostra vita e raccoglie le ferite, impreziosendole, è l'amore donato e ricevuto. È l'amore che tiene insieme i pezzi della nostra vita, che cuce le nostre ferite. Solo l'amore rigenera: se sapremo testimoniare con la vita la capacità rigenerante dell'amore, se sapremo raccogliere i cocci delle nostre fragilità e legarli insieme con il filo d'oro dell'amore, accenderemo una luce che perfora il buio della morte, un riflesso di quell'oro prezioso che è l'amore di Cristo Risorto"

*(Dal Messaggio pasquale 2021, don Erio Castellucci)*

Siamo riuniti insieme, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.  
Amen.



Passi il tuo Spirito, Signore,  
come la brezza primaverile  
che fa fiorire la vita e la schiude l'amore;  
passi il tuo Spirito come l'uragano  
che scatena una forza sconosciuta  
e solleva le energie addormentate;  
passi il tuo Spirito sul nostro sguardo per portarlo  
verso orizzonti più lontani e più vasti;  
passi nel nostro cuore per farlo bruciare  
di un ardore avido d'irradiare;  
passi il tuo Spirito nei nostri volti rattristati  
per farvi riaffiorare il sorriso.

Passi il tuo Spirito, Signore, sulle nostre mani stanche  
per rianimarle e rimetterle gioiosamente all'opera;  
passi il tuo Spirito fin dall'aurora per portare con sé  
tutta la giornata in uno slancio generoso;  
passi all'avvicinarsi della notte per conservarci  
nella tua luce e nel tuo fervore.

Passi il tuo Spirito su di noi, per farvi abbondare  
pensieri fecondi che rasserenano.

**Passi e rimanga in tutta la nostra vita.**

Amen.

*(Giovanni Vannucci)*

*O Spirito Paraclito,  
uno col Padre e il Figlio,  
discendi a noi benigno  
nell'intimo dei cuori.  
Voce e mente si accordino  
nel ritmo della lode,  
il tuo fuoco ci unisca  
in un'anima sola.  
O luce di sapienza,  
rivelaci il mistero  
del Dio trino e unico,  
fonte di eterno Amore.  
Amen.*

*(Dalla liturgia delle ore)*



Canto: Vieni Spirito forza dall'alto

<https://www.youtube.com/watch?v=fXvakwxO5Do>

*Solo l'amore può trasformare ogni ferita in un raggio di sole  
Togli la forza al tuo dolore  
Spremi al tuo fiore una goccia di miele*

*Questo ti voglio dire  
ci dovevamo fermare.  
Lo sapevamo. Lo sentivamo tutti  
ch'era troppo furioso  
il nostro fare. Stare dentro le cose.*

*Tutti fuori di noi.  
Agitare ogni ora – farla fruttare.*

*Ci dovevamo fermare  
e non ci riuscivamo.  
Andava fatto insieme.  
Rallentare la corsa.  
Ma non ci riuscivamo.  
Non c'era sforzo umano  
che ci potesse bloccare. (...)*

*(...) Adesso siamo a casa.*

*È portentoso quello che succede.  
E c'è dell'oro, credo, in questo tempo strano.  
Forse ci sono doni.  
Pepite d'oro per noi. Se ci aiutiamo. (...)*

*(tratto da "9 marzo 2020" di M. Gualtieri)*

**In ascolto:** Solo l'amore, canone <https://www.youtube.com/watch?v=OKXI8Y5sFA0>



## Lungo la strada



### **Dal Vangelo secondo Luca**

*Ed ecco, in quello stesso giorno, [il primo della settimana], due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.*

*Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».*

### Riflessione di suor Donatella

Questa volta i discepoli ci avevano creduto. Perciò la sconfitta ti lascia una amarezza ancora più grande. E più forte è la voglia di fuga.

Hanno il cuore gonfio e impaurito, gli occhi velati dallo scoraggiamento e l'animo chiuso dal rancore.



La strada verso Emmaus, per i due discepoli che si allontanano da Gerusalemme, ha il sapore della fine, del chiudere i conti con l'incidente di percorso di Gesù di Nazareth. Stanno facendo il cammino contrario a quello missionario, si allontanano dalla vita vera, camminano ripiegati in se stessi, sono in fuga da tutto, da tutti...

Si allontanano dalla fatica di pensare, di aspettare, di vivere l'assenza di Gesù. Hanno però la fortuna di essere in due, di fare strada insieme (coppia), condividere lo stesso dolore, così sono già oltre la solitudine....

Gesù si accosta a loro, si rivela come colui che cammina con, accanto a noi, fa la strada della vita con noi. "E' il Dio con noi" l'Emmanuele (Mt 1,23)

Ma i due sono incapaci di riconoscerlo, di leggere i segni della risurrezione, di capire il senso profondo del vivere e morire!

### Riflessione di Maurizio e Marinella

Nel proporvi la nostra riflessione ci è piaciuto fare un collegamento tra i discepoli di Emmaus e una coppia di sposi.

Una coppia di sposi del nostro mondo cresciuta nelle parrocchie e quindi con tutta la fede, le esperienze e la preparazione al matrimonio che si può immaginare.

Fanno il cammino della vita ma gli anni, i problemi, i dolori, possono far smarrire il senso del sacramento anche ai più preparati e portare ad una crisi della coppia.

Il sacramento è dato agli sposi per annunciare ma, come i discepoli, dopo tanti anni una coppia può non annunciare più e volgere le spalle a Gerusalemme e abbandonarsi alla tristezza.

Dalla gioia dell'incontro con Gesù con il loro matrimonio, alla desolazione e alla tristezza dell'essere soli. Soli ma in cammino. Sì perché ogni coppia è come un viandante in cerca di senso. Porta dentro di sé il desiderio di scoprire, di realizzare i desideri di vita.

Come i due discepoli, la coppia spesso "questiona" e si scarica addosso reciprocamente la tristezza, presa dal buio e dall'assenza di Dio.

I discepoli, come due coniugi, non hanno compreso quanto è accaduto, ma conversano, parlano, in un certo senso non possono dimenticare quanto hanno vissuto. Parlano di Cristo, lo cercano, ma alla fine è Gesù che li trova e si lascia trovare.

Tutto questo avviene mentre camminano, mentre la coppia trascorre gli anni di vita insieme.

Il Signore si fa presente, si fa compagno di viaggio lungo i nostri percorsi, è presente nel nostro buio. Erano talmente accecati dal loro dolore e dal malumore che non riconoscevano Gesù. La paura e la tristezza diventano come un velo che offusca e non rende lo sguardo puro. Ma Gesù è paziente, aspetta, parla per far rientrare quella parola per spezzare ogni paura.

Il Signore vuole far esprimere ai due ciò che vivono, ciò che si ributtano addosso l'uno all'altro. Desidera che l'uomo parli a lui con cuore sincero.

"Stolti, senza testa e lenti di cuore". Parole forti da parte di Gesù che paiono proprio dette a una coppia di sposi che ha perso la fiducia nel loro matrimonio ma che ha la capacità di disgelare il cuore e di aprire la mente alla verità di Dio.

L'incredulità ha fatto mettere nel dimenticatoio le sue parole di salvezza, la sua presenza viva.

Dopo l'incontro con Cristo sappiamo poi come va a finire per i due discepoli di Emmaus ma possiamo immaginarlo anche per una coppia in crisi.

Sappiamo anche che le Scritture e l'Eucaristia sono gli elementi indispensabili per l'incontro con il Signore.



Come ai discepoli di Emmaus non cambiano le cose, anche per una coppia i fatti, le situazioni rimangono quelli, anche le delusioni le amarezze, gli insuccessi. Quello che cambia è la prospettiva, l'angolo di visuale: "Allora si aprirono loro gli occhi".

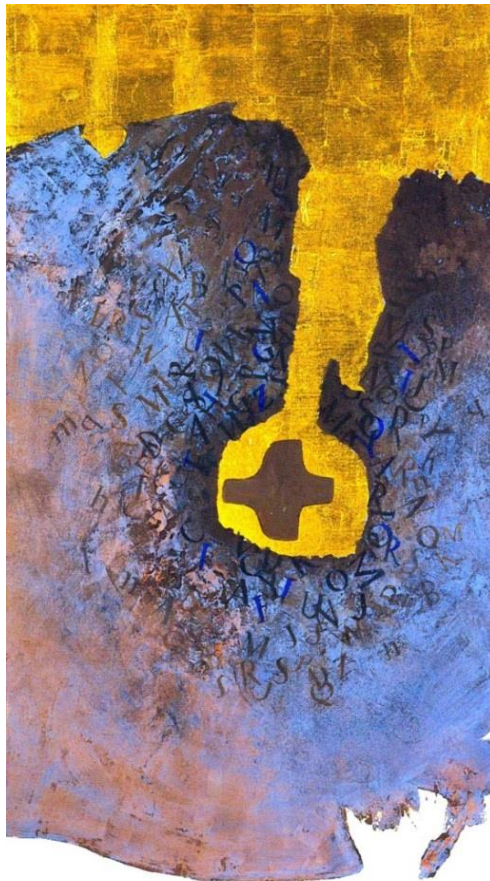
"Signore, concedici la freschezza di spirito, lo sguardo puro, la mente chiara, per poterti riconoscere quando giungi senza alcun segno esterno della tua gloria".

**In ascolto:** "Partirò" don Daniele Badiali <https://www.youtube.com/watch?v=njgfALWaywY>

**Uno spunto:** (da "Famiglia, mettiti in gioco!", don Matteo Zuppi)

Ascolto, annuncio, carità, accoglienza, festa: quello che unisce questi quattro aspetti è la relazione. Davanti alla sofferenza non si tratta di fare cadere dall'alto un po' di buoni consigli, metterli nelle buche delle lettere oppure offrire ennesime istruzioni per l'uso. Dobbiamo essere vicini anzitutto con l'amore, interessati al prossimo, conoscerlo, ad iniziare dall'ascolto. Non è questione di tecnica, ma di interesse, come Gesù si fa raccontare dai due discepoli di Emmaus cosa avevano nel cuore, il perché del loro discutere triste. Solo dopo inizia a parlare e soprattutto lo fa camminando con loro, tanto che ci impiega del tempo a fargli "ardere" il cuore nel petto.

## Spiegò loro le scritture





## Dal Vangelo secondo Luca

*Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.*

### Riflessione di suor Donatella

Gesù aiuta i discepoli a dare un nome alla loro tristezza, alle loro/ nostre fughe, inconsistenze, schiavitù, aiuta a prendere coscienza di ciò che sta passando nel loro/nostro cuore, a far rivivere l'esperienza e a dare significato a ciò che hanno vissuto, gli aiuta ad interpretare la storia.

“ Ma dico ragazzi avete perso la memoria? Non vi ricordate cosa era successo ad Abramo, come Dio lo mise alla prova per farlo diventare un uomo libero e non schiavo dell'amore del suo figlio? E le prove fatte passare a Isacco, a Giacobbe? Avete scordato la storia di Giuseppe, venduto dai fratelli, e di Mosè che il Signore gli ha chiesto tutto, persino la vita?

“Le vie del Signore non sono le nostre vie,” diceva il profeta Isaia.

E sì, dentro il silenzio di Dio c'è l'efficacia delle cose. L'assenza a volte, è più forte della Presenza!

Dio è oltre il dolore, la tomba, la morte. Sulla croce muore la tradizionale visione del divino, tutta giocata sul registro della potenza.

Abitare le scritture per essere capaci di trasfigurare il banale quotidiano! Per Dio solo l'amore vince, ma l'amore costa caro quando l'altro ti tradisce e tu gli resti fedele!!! Ma è così che si vince la morte!

### Riflessione di Francesco e Giulia

Nonostante nel nostro tempo ci sia un primato dell'occhio, della visione, dell'immagine, la Bibbia, il mondo semitico, ha sempre privilegiato l'udito rispetto alla vista. Dio incontra l'uomo, gli si manifesta specialmente attraverso la Parola.

Se Dio è l'Invisibile, l'uomo può udirne la Parola. La religione biblica è fondata sulla Rivelazione di Dio. Dice la Dei Verbum: “Questa Rivelazione avviene attraverso eventi e parole intimamente connessi” (DV, I). Dio interviene o agisce nella storia dell'uomo e spiega il senso del suo intervento.

Dio parla all'uomo, lo chiama ad un rapporto di comunione, di vita con sé e per questo diviene di primaria importanza da parte nostra l'ascoltare. Quindi per la Bibbia, il vero credente è la persona che si apre all'ascolto, accoglie questa parola e poi risponde, c'è un coinvolgimento, risponde a questo invito. Paolo ai Romani dice che la fede nasce dall'ascolto (Rm 10). Nel Vangelo, la voce di Dio, che si fa udire alla Trasfigurazione di Gesù, comanda: Ascoltatelo! Perché la sua è Parola di Vita, Parola di Verità, Parola di Salvezza.

Quindi se la fede nasce dall'ascolto, il pericolo più grave per noi diventa il non ascoltare, il non avere come metodologia di vita cristiana l'ascolto.

In questo momento di grande difficoltà e silenzio è utile per noi fermarci a pensare a come si impara ad ascoltare, che cosa favorisce e sviluppa una capacità di ascolto?

- Dovremmo riservare il primo posto al silenzio, alla concentrazione, a stare un po' con se stessi. Penso che Dio faccia fatica a entrare nel nostro cuore nel frastuono; affaccendati e distratti come siamo, anche se sentiamo non ascoltiamo veramente!



- Ci si educa all'ascolto anche prendendo coscienza del bisogno che si ha di apprendere. Io ho bisogno di essere ammaestrato da Dio ogni giorno e chi crede di sapere non è aperto all'ascolto, e nemmeno al dialogo.
- Ci si educa ancora all'ascolto coltivando la purezza del cuore, cioè una libertà interiore. Quanti piccoli attaccamenti/condizionamenti abbiamo!
- Ci si educa all'ascolto attraverso un'umile pazienza. Dare spazio e tempo da innamorarti della Parola.

Concludiamo con una riflessione di Michael Quoist:

Se sapessimo ascoltare Dio, sentiremmo che ci parla. Infatti Dio parla.

Ha parlato per mezzo del suo Vangelo.

Parla pure per mezzo della vita, questo nuovo vangelo di cui noi stessi scriviamo ogni giorno una pagina. Ma, siccome la nostra fede è troppo debole e la nostra vita troppo umana, di rado riceviamo il messaggio di Dio.

Per aiutarci ad intenderlo, all'inizio della nostra vita di amicizia con il Cristo, possiamo immaginare quel che ci direbbe se Lui stesso traducesse il suo Vangelo per gli uomini e donne del nostro tempo.

Michel Quoist

Signore, la tua Parola mi dona la vita: aiutami a rendermene conto!

Ti ringrazio per il dono della vita, con le sue ricchezze e povertà.

Concedimi di accoglierti e di diventare sempre più tuo figlio.

Signore, io sono sempre nel tuo pensiero, nel tuo cuore.

Aiutami a scoprire il senso delle mie giornate nell'amore  
che Tu mi doni e che mi chiami a vivere.

Fammi comprendere quali sono le situazioni della mia vita  
che hanno bisogno di essere illuminate da te.

Fa' che non mi rassegni di fronte alle tenebre  
dalle quali mi sento circondare  
e che tante volte minacciano anche il mondo.

Aiutami a crederti compagno della mia vita in ogni momento:  
nella sofferenza, nel peccato, nella gioia.

Perdonami quando non ti permetto di fare una tenda nella mia vita.

Aiutami a capire cosa significa farti  
concretamente

un posto nella vita, nella mia carne,  
nei miei giorni, nella mia fragilità.

Amen

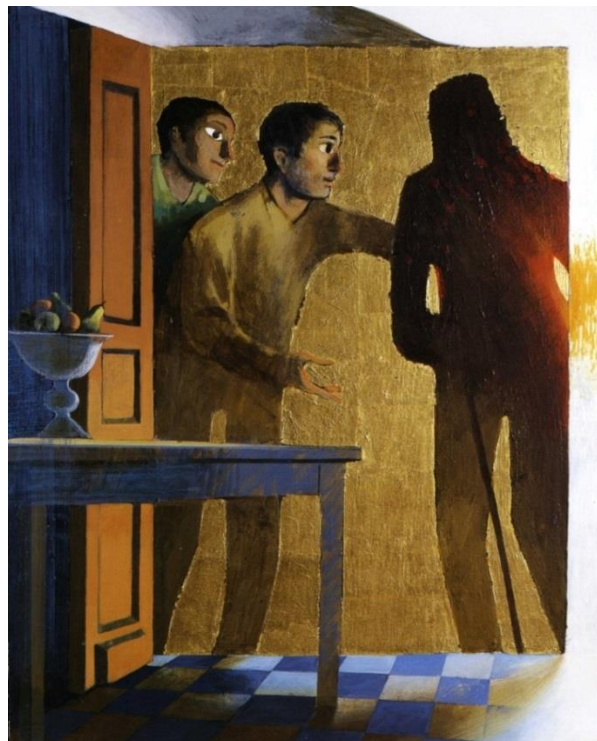


**Uno spunto:** (da "Famiglia, mettimi in gioco!", don Matteo Zuppi)

Ecco per questo possiamo metterci in gioco! È un bellissimo invito! Non è un rischio, un azzardo oppure un esercizio faticoso che ci chiede qualcosa di difficile e esigente. Mettersi in gioco significa avvicinare tanti come Gesù con i due pellegrini di Emmaus, interessato a capire cosa agitava il loro cuore, quali fossero le loro tristezze, l'amarezza evidente che avevano sul loro volto. Il vero rischio è non giocare, come avere il pallone ma non la voglia di entrare in campo, accontentandoci di guardare dagli spalti, magari convinti di capire meglio di chiunque le cose necessarie da fare, le scelte necessarie, ma restando spettatori. Che ci facciamo con quello che abbiamo e che siamo se non lo giochiamo per aiutare gli altri, in una situazione così drammatica, segnata dalla sofferenza e da tanta solitudine, come quella che stiamo vivendo? Il segno dei tempi che è la pandemia chiede di non rimandare, perché ci rendiamo conto dell'urgenza di dare risposte oggi, di farci vicini, di aiutare chi è in difficoltà. Rimandare può fare perdere speranza, compromettere, aumentare le sofferenze.

**In ascolto:** Chiamati per nome <https://www.youtube.com/watch?v=EUG6KnGxpcc>

## L'invito



### Dal Vangelo secondo Luca

*Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto».*



### Riflessione di suor Donatella

### Riflessione di Katia e Luca

L'ospitalità, l'incontro, è una caratteristica della nostra coppia. Suor Donatella ha sottolineato la bellezza dell'Incontro con Gesù, il Signore ha sempre camminato nelle nostre singole vite ma solo dopo il nostro incontro di coppia è diventato co-protagonista.....

Un compagno inscindibile da noi:

Questa riflessione ci ha permesso di riflettere sulla nostra accoglienza, quando suonano alla nostra porta non riusciamo ad essere insensibili alle loro richieste ed instauriamo immediatamente un rapporto che in breve tempo li porta a sedersi alla nostra tavola .... La nostra quotidiana tavola imbandita....

Ecco che molto spesso arrivano in momenti molto poco opportuni....

.... Come Iones, l'ultimo arrivato, che viene ogni mercoledì alle 14.10 appena abbiamo parcheggiato l'auto dal rientro da scuola. Spesso con niente di pronto né per noi né per lui e magari con un pomeriggio intenso di cose da fare!!! Che fatica!!!

Eppure non sarà mai come la fatica che loro affrontano tutti i giorni.... Per loro invece è un pasto e un momento di socialità.

Grazie ad una riflessione di Don Luigi Epicoco, abbiamo imparato, in realtà stiamo imparando, ad offrire queste nostre fatiche al Suo altare e ad affidarci a Lui....

.... Come con Enas che quando gli prepari il pranzo, è la volta che non viene e magari si presenta il giorno dopo: un attimo dopo lo sconforto iniziale, un bel respiro l'affidamento a Dio ed ecco la nostra tavola imbandita su cui offriamo la nostra fatica in cambio della presenza di Dio tra noi.....

Signore, tu sei mio pastore, con te niente mi manca;  
mi dai cibo in abbondanza, acqua di torrente per dissetarmi.  
Quando più faticoso è il cammino mi lasci riprendere le forze,  
mi guidi per sentieri sicuri perché tu precedi i miei passi.  
Nei momenti oscuri della vita non mi sarà padrona la paura,  
la tua parola e il tuo sguardo mi daranno sicurezza.  
Come amico mi inviti a casa tua nonostante il disprezzo di molti,  
mi dimostri il tuo affetto sincero con gesti di squisita tenerezza.  
La tua gioia e il tuo amore, Signore, diverranno miei compagni di viaggio,  
la tua casa mio punto di riferimento per lunghissimi anni di vita.

**Uno spunto:** (da *"Famiglia, mettiti in gioco!"*, don Matteo Zuppi)

L'accoglienza, cioè il contrario di essere a distanza, significa invitare nei luoghi comuni delle nostre comunità ma anche nelle nostre case, aiutare a fare stare assieme i



ragazzi, gli anziani, abitarli con la nostra relazione, cioè amicizia. Accogliere significa non fare pesare, fare sentire attesi, circondare di riguardo, rendere insomma le nostre case e le nostre comunità "casa".

## I preparativi



### **Dal Vangelo secondo Luca**

*Egli entrò per rimanere con loro.*

#### Riflessione di suor Donatella

Entrò per rimanere con loro, con noi, dentro la nostra vita, dentro le nostre chiusure, falsità, meschinità!

Saper essere come Gesù anche noi, accompagnatori nel cammino di crescita dei figli, del marito/moglie, degli amici

Gesù aveva spiegato bene ai due discepoli che tutto era avvenuto secondo le Scritture: la tragedia della passione e morte non ha colto il Signore di sorpresa.

Il suo piano aveva fatto il conto anche con la durezza del cuore degli uomini!

Ora i discepoli hanno modo di rielaborare l'incontro, di fare esegesi delle Scritture, di ricordare i messaggi ricevuti durante la vita vissuta con il maestro, di far emergere la sua testimonianza di Vita.



Hanno la possibilità di riconoscere i propri fallimenti, le proprie paure, rivedere la consueta immagine di Dio, di rifondare la speranza che sa leggere diversamente le vicende storiche, mettendosi dal punto di vista di Dio.

C'è un cammino interiore da compiere sempre nella nostra vita, c'è un mosaico da comporre e, solo alla fine se, ne potrà comprendere la logica profonda.

La Parola/Scrittura penetra anche dentro il silenzio di Dio e fa emergere l'efficacia delle cose.

La vita è discernimento continuo, passando al setaccio tutto, rimane l'essenziale, la perla preziosa: quale itinerario per la coppia? Le soste meditative fanno parte della nostra esperienza?

### Riflessione di Susy e Silverio

La scrittura non racconta mai tutti i dettagli ma lascia dei vuoti narrativi, come nel ciclo pittorico dove con queste immagini Arcabas si prende una pausa, un intervallo di meditazione sul prima e sul dopo.

In questo quadro vediamo un insieme di intuizioni che l'autore si /ci concede, come una pausa riflessiva e di preparazione. Le diverse immagini indefinite, le persone stilizzate ma informi, i colori magnifici, le sfumature e le ombre, ci fanno pensare alla vita della coppia alla sua evoluzione e ai tanti momenti e sentimenti diversi che condividiamo nel cammino della vita matrimoniale.

Anche noi coppia, in questo periodo di pandemia siamo stati costretti a prenderci una lunga pausa, increduli degli avvenimenti che stavano cambiando in modo profondo il mondo intero, avvenimenti che ci hanno toccato il cuore, che ci hanno limitato e continuano a porci limiti nel vivere i rapporti sia in famiglia che fuori, limiti che hanno cambiato le ns. consuetudini i ns. progetti, i ns. sogni.

Ora abbiamo preso coscienza che tutto è cambiato, ci siamo riproposti di vivere questo periodo pandemico con il cuore in ascolto, riusciamo a percepire il mondo in modo diverso, ci sentiamo più attenti alle necessità, alle diversità, alle richieste velate di chi ci parla.

In questo lungo periodo anche noi come i discepoli, ci siamo sentiti impauriti, preoccupati, a volte impotenti e invasi da un profondo sentimento di tristezza e sofferenza, ma la Parola ci ha aiutato ci ha assicurato "noi non siamo soli: Gesù è vicino a noi, in mezzo a noi, dentro di noi!"

Contemporaneamente il mosaico prende forma ai ns. occhi e nel cuore, migliorando l'attenzione verso il prossimo, la voglia di prendersene cura, prendersi del tempo per noi coppia e per gli altri, anche se a distanza ma con l'aiuto della tecnologia; riaffiora con facilità la dolcezza, sì... cerchiamo di esprimere sentimenti più veri e profondi. Come dice Papa Francesco "La vera amicizia consiste nel poter rivelare all'altro la verità del cuore."

I colori della pittura ci portano al meraviglioso risveglio della Natura allo sbocciare della primavera, tutta questa bellezza ci pervade ci risveglia, la sentiamo come una forza, il dono della Sua presenza che ci prepara ad accogliere il nuovo. La speranza che Gesù infonde dentro di noi ci scuote, sappiamo che Lui ci accompagna, non c'è paura non c'è sforzo e sentiamo il piacere di essere in Sua compagnia.

Vorremmo continuare a sentirci in questo stato di grazia, con Lui siamo pronti ad oltrepassare la soglia della casa che accoglie sia l'ospite che l'ospitato.

"Entrò per rimanere con loro" (Lc 24,29)



Il ns. itinerario di sposi è con Gesù, vogliamo sempre di più impegnarci a camminare assieme a Lui con una spiritualità più consapevole nella certezza che Lui vive assieme a noi e ci tiene la mano.

**In ascolto:** "Le poche cose che contano" S. Cisticchi <https://www.youtube.com/watch?v=zXqINrxHw78>

**Uno spunto:** (da "Famiglia, mettiti in gioco!", don Matteo Zuppi)

Festa è quella che celebreremo alla fine di questo anno, ma forse dobbiamo dire: è la festa che prepariamo superando l'isolamento, il distanziamento, il pensarci da soli, abbassando le mascherine che nascondono il volto dell'altro e per mostrare il nostro volto amico. Siamo chiamati ad accompagnare, ad ascoltare, a benedire il cammino delle famiglie; non solo a tracciare la direzione, ma a fare il cammino con loro; a entrare nelle case con discrezione e con amore, per dire ai coniugi: la Chiesa è con voi, il Signore vi è vicino, vogliamo aiutarvi a custodire il dono che avete ricevuto.

## La cena



### **Dal Vangelo secondo Luca**

*Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero.*



### Riflessione di suor Donatella

“Lo riconobbero allo spezzare del pane”: è l'eucarestia, la morte che diventa vita, è l'esistenza divenuta dono, esistenza come parto, come chicco di frumento seminato nel terreno.

Pane simbolo del bisogno, del nutrimento, ma anche gesto che indica donazione, spezzare qualcosa per gli altri.

Gesù amava i banchetti: (moltiplicazioni del pane, figlio prodigo, in casa di Simone, nozze di Cana...), perché raccontano il senso profondo della vita, la relazione, la comunione, la condivisione, l'amicizia.

“Fate questo in memoria di me”: la memoria di queste parole è decisiva e rivelatrice per i discepoli

Parla di amore fino alla fine, consegna totale, vita offerta/consegnata, fate così anche voi: donate, condividete, uscite da voi stessi....

Si aprirono i loro occhi e lo riconobbero: si apre a loro la verità dell'esistenza, riconoscono il Vivente, il totalmente Altro, lo riconoscono Risorto, vivo, vittorioso.

Da tristi e paurosi i discepoli diventano gioiosi, sicuri, liberi...

### Riflessione di Cristiano e Francesca

Anche noi come Gesù amiamo i banchetti.

Amiamo invitare gli amici e approfittare delle cene per accogliere con grande cura gli ospiti nella nostra casa: la tovaglia bella, i piatti della festa, candele e fiori a profumare la stanza. Attraverso i nostri gesti di attenzione, abbiamo scoperto essere in realtà il Signore ad accogliere i commensali: noi prestiamo solo la nostra cucina!

In questo periodo di confinamenti ci sono tanto mancate le cene con gli amici!

All'inizio abbiamo addirittura provato ad organizzarle online, riunendo nonni, zii e cugini, ciascuno gustando le specialità di casa propria...ma non è stata la stessa cosa! Abbiamo così pensato di riversare la cura dei dettagli tra noi di casa, coinvolgendo i ragazzi (Anna, Carlotta e Daniele), per quanto possibile, nella preparazione del cibo: il Signore ha continuato ad essere nostro commensale a tavola, come bene ci mostra il quadro, dov'Egli si staglia e confonde tra la parete e la tovaglia stessa, mimetizzato nel quotidiano del nostro cenare insieme: in questi mesi infatti ci ha stupito scoprire una profondità nuova nel parlare coi nostri figli durante i pasti.

La luce che illumina il quadro sembra scaturire dal pane spezzato: come non pensare a tutte le celebrazioni casalinghe di questi mesi, quando il Signore ci ha avvolto tra le sue ali premurose accompagnando la preghiera domestica, seguita tutti insieme sul divano: una modalità certamente differente, forse non proprio ortodossa, che ci ha permesso di trasformare in liturgia la vita di famiglia e di aprire cammini insperati, più coinvolgenti per i nostri figli, di cui ancora oggi raccogliamo i frutti.

**In ascolto:** “Avevi ragione Tu!” don Stefano Colombo <https://www.youtube.com/watch?v=IFvfJ9N-Ma4>

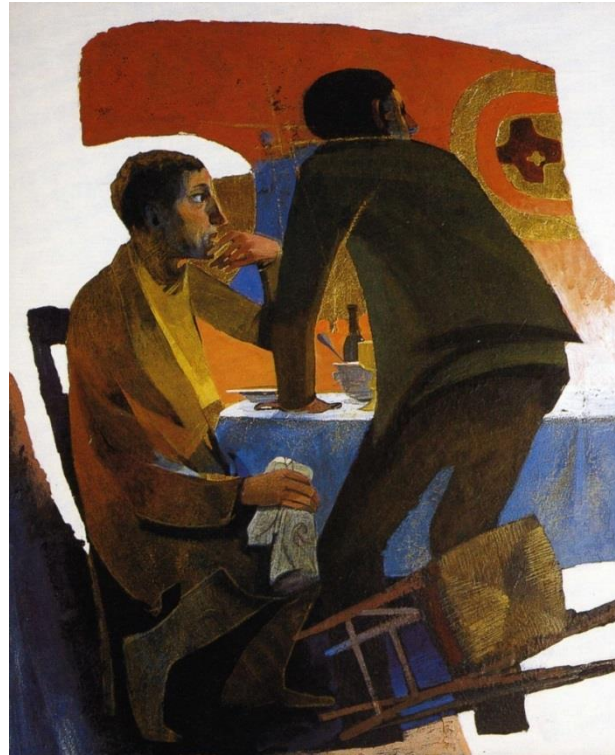
**Uno spunto:** (da “Famiglia, mettiti in gioco!”, don Matteo Zuppi)

Insomma le nostre sedie di casa possiamo sentirle come fossero dei banchi della Chiesa e viceversa, sentirci a casa in Chiesa. Sempre con tanta collaborazione tra noi, col sorriso, la gentilezza, la gratuità di amare tutti: ecco cosa significa metterci in gioco. Contempleremo Gesù che si fa riconoscere nello spezzare il pane. Quel pane buonissimo, unico dell'Eucarestia diventa anche condivisione e amicizia tra noi e con



quella famiglia che Gesù è venuto a generare, rendendoci suoi e chiedendoci di amarci gli uni gli altri come Lui ci ha amato. E' la nostra risposta alla pandemia. Mettiamoci in gioco!

## Sparì dalla loro vista



### Dal Vangelo secondo Luca

Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

#### Riflessione di suor Donatella

Gesù una volta riconosciuto vivo e riscoperto vincitore della morte dai suoi discepoli, si dilegua: presenza e assenza di Dio, Dio non si possiede, (ricorda l'episodio di Maria di Magdala) si aspetta sempre...

Presenza nascosta, non ingombrante, discreta che salvaguardia la libertà di ognuno.

Gesù sparisce perché tocca a noi continuare la sua opera nel mondo dentro l'ambiente e lo stato di vita in cui ci troviamo.

Questa assenza di Gesù ci invita a saper riconoscerLo nello spezzare il Pane e la Parola, sentirlo presente quando sapremo donarci/spezzarci senza riserve per gli altri, quando sapremo farci compagni di viaggio dei fratelli.

“Si alzano senza indugio” (Maria verso Elisabetta, i Pastori) e vanno ad annunciare che il Dio con noi è risorto! “Sarò sempre con voi” (Mt 28,20), e che la croce non è un fallimento....

Fanno un'inversione a U, un cammino capovolto, di avvicinamento, si ricompone l'unità!



## Riflessione di Michele ed Annalisa

I discepoli ormai lo hanno riconosciuto; non con la consapevolezza piena della mente, ma con il cuore.

Ed in quell'esatto momento in cui la ragione sembra confortare il moto del cuore : Egli sparisce!

Nel quadro colpisce il movimento di sorpresa: la sedia in precario equilibrio del discepolo posto di spalle, che incredulo si alza in piedi come di scatto nel momento in cui Gesù si toglie alla loro vista.

Altrettanto evidente è il contrasto con l'altro discepolo il cui volto sereno mostra una intima consapevolezza di ciò che è avvenuto.

Lì con loro era il Signore; nella realtà fisica e spirituale. Ora resta una presenza spirituale , ma non meno reale.

Ecco il senso di quelle parole alla fine del Vangelo di Matteo: << Ed ecco , io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.>> (Mt 28, 20)

E' nello sguardo di quel discepolo che vogliamo porre la nostra Fede: il Signore è con noi sempre!

In questo periodo, che ormai dura da oltre un anno, più volte abbiamo ripensato a queste parole:

<< ...sono con voi.....>>

Le limitazioni alla libertà di movimento, di incontro con le persone che amiamo, che avremmo desiderato abbracciare, hanno alimentato certo un senso di frustrazione, ma anche la consapevolezza di quanto non siano scontate , come forse noi pensavamo. Ed allora anche in questo dramma, per alcuni molto profondo per la perdita di persone care, è possibile trovare un senso, un "filo rosso".

Ripensare alle vere priorità; a cosa è davvero prezioso e a quanto di superfluo abbiamo fatto entrare nella nostra vita.

Tornare a guardare con uno sguardo nuovo, sereno, di consapevolezza che il Signore ci accompagna tutti i giorni della nostra vita

Resta con noi Signore perché si fa sera,  
la sera del dubbio o Signore,  
in cui ogni certezza sembra franare e lasciare un vuoto inquietante,  
di un andare senza meta,

La sera della crisi, della delusione di fronte a progetti falliti,  
di fronte ad amori traditi, senza speranza in un futuro diverso,  
la sera della solitudine, pur in mezzo a tanta gente,  
perché manca la pace del cuore, confuso al buio senza la tua luce;  
la sera di una vita tirata a campare, tra miraggi effimeri, affannosamente cercati ma  
alfine deludenti.

Resta con noi perché ogni giorno volge al declino:  
Il giorno della giovinezza e della vecchiaia, della gioia e del dolore;  
del successo e del fallimento;  
della salute e della malattia;  
il giorno della nostra vita, vigilia della tua Pasqua.



Resta con noi Signore,  
per rinnovare nel profondo di noi stessi l'ardore del cuore,  
per capire che l'unica vita riuscita  
è quella trasformata in segno della tua presenza,  
accanto a tanta gente delusa e mendicante amore;  
la vita capace di esplodere nella gioia di dare la grande notizia:  
Davvero Cristo è risorto!

**In ascolto:** Padre nostro <https://www.youtube.com/watch?v=PCa8RxaOPW8>

Baba yetu uliye  
mbinguni yetu, yetu  
Amina! baba yetu, yetu, uliye  
Jina lako milele litukuzwe

Utupe leo chakula chetu  
Tunachohitaji  
Utusamehe makosa yetu, hey!  
kama nasi tunavyowasamehe waliotukosea

Usitututie katika majaribu lakini  
Utuokoe na yule milele na yule  
Ufalme wako ufike  
utakalo lifanyike duniani kama mbinguni  
Amina!

Padre Nostro  
In cielo, nostro, nostro  
Amen! Padre Nostro  
Benedetto è il tuo nome, per sempre

Dacci oggi il pane  
Di cui abbiamo bisogno  
Perdona i nostri errori  
Così come noi perdoniamo coloro che  
ci fanno soffrire  
Non ci indurre in tentazione  
Ma liberaci sempre dal male  
Venga il tuo regno  
In terra come è nel cielo  
Amen!

### Inizio della veglia notturna

